

LOMASO

Archeologi da tutta Italia, ma anche tedeschi e slovacchi nel sito archeologico di San Martino

Annata eccezionale di scavo archeologico a San Martino di Lundo, nel Lomaso, sia per i ritrovamenti sia per i partecipanti, da tutta Europa. L'attività di scavo al sito di San Martino, sostenuta dalla Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici della Provincia di Trento, ha accolto studenti e laureati italiani e stranieri: sono una ventina gli studenti giunti sul monte da diverse regioni italiane (Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia), ma anche dalle Università di Friburgo e Francoforte. A questi si è aggiunta una rappresentanza slovacca dell'Università di Trnava, coinvolta nel progetto dalla Commissione archeologica dell'Accademia delle Scienze bavarese, partner del progetto di ricerca nel Trentino. Il sito è stato visitato nei giorni scorsi anche da Sebastian Sommer, responsabile della Soprintendenza archeologica della Baviera, da Bianca Marzocca, segretario generale dell'Accademia bavarese e da Volker Bierbrauer, direttore della Commissione archeologica.

Lo scavo, che ha preso avvio in luglio, si sta concludendo in questi giorni. Molto soddisfatto Enrico Cavada, archeologo della Soprintendenza trentina e responsabile degli scavi avviati sette anni fa: "Si è trattato di un importante momento di verifica da parte del prestigioso ente culturale tedesco di quanto attuato, a fronte degli impegni e degli investimenti assunti nel progetto archeologico in corso nel Lomaso,

Fortezza ritrovata



la sfida

Secondo Cavada "molto ancora rimane sepolto, individuato solo da analisi di fotografie dall'alto e da anomalie del terreno". È questa, spiega, "la sfida futura per i ricercatori in relazione alla concreta possibilità di indagare in maniera estensiva e completa un insediamento giunto integro così come è stato abbandonato".

San Martino, sito di interesse europeo

assieme alla Provincia autonoma di Trento e al Comune di Comano Terme". Il giudizio espresso dal segretario generale è stato di viva soddisfazione, a riconoscimento del valore delle ricerche condotte assieme agli archeologi trentini, per quanto è stato possibile dimostrare a livello di contenuto e di testimonianze conservate sul posto. Un'assicurazione della volontà di proseguire nel sostegno finanziario per garantire agli scavi la partecipazione dei propri ricercatori, coordinati da Marcus Zagermann che per conto delle

Commissione archeologica tedesca affianca Enrico Cavada. Nelle passate stagioni erano stati riportati in luce ampi tratti delle mura costruite attorno alla sommità e documentati diversi edifici, fra cui spiccano i resti di un magazzino servito per la custodia di ingenti quantità di cereali e di altre derrate distrutto da un violento incendio sul finire del sesto secolo. In questi ultimi tre mesi gli scavi hanno appurato gli ulteriori sviluppi del sistema difensivo andando a riportare alla luce, perfettamente conservato, l'antico ingresso posto in corrispondenza del lato settentrionale del monte, quello che guarda verso le Giudicarie e la val di Non.

Graziano Riccadonna